

Ambiente Le decisioni

Campiglio Italia nostra: esito atteso Funivie di Campiglio «Serodoli, brutto colpo Dipinti come unni»

TRENTO — Malumore tra gli impiantisti della val Rendena dopo la decisione della giunta provinciale di fermare la possibilità di ampliamento delle piste da sci nella zona di Serodoli e della val Nambino, nel parco naturale Adamello Brenta. Uno stop tecnico più che di principi, che di fatto procrastina però a data da destinarsi la possibilità di allargare le aree sciabili della val Rendena. «Un fulmine a ciel sereno» per gli impiantisti della skiarea Pinzolo, Campiglio e Folgarida Marilleva «che assicura lavoro a 450 dipendenti con un monte salari di 18,5 milioni di euro», sottolinea Francesco Bosco, direttore delle Funivie Campiglio. «Così rischiamo di non essere più competitivi in futuro, di perdere la posizione di elite — spiega l'impiantista — ma non possiamo che accettare la decisione della giunta provinciale, certo che pensavamo prendesse posizione dopo la Comunità di valle delle Giudicarie. Tant'è». E aggiunge: «Continuiamo a essere trattati come gli unni della situazione, quando siamo gli unici che facciamo impresa, garantiamo reddito. Non facciamo speculazione ma creiamo posti di lavoro con attenzione per l'ambiente: siamo i primi a sapere che senza ambiente non c'è turismo, ma dobbiamo capire dove dobbiamo andare». E conclude: «Gli impianti su Serodoli non sono speculazione ma un investimento solo in caso di necessità. Precludere la possibilità di ampliamento è rischioso, non c'è alternativa allo sci da discesa».

Di segno opposto, come prevedibile, la posizione di Giuseppe Toffolon di Italia nostra, che da sempre ritiene «inutile l'operazione Serodoli». «Mi stupisce invece l'incapocimento della Comunità di valle — sottolinea l'esponente ambientalista — che pur sapendo che non sarebbe andato in porto il progetto, ha continuato a sostenere la proposta». Si tratta, aggiunge, «di un oltraggio inconcepibile, più volte sostenuto dalla società Agenda 21», a cui la Comunità delle Giudicarie ha affidato lo studio di fattibilità dell'estensione delle piste nel comprensorio sciistico. «Il giudizio finale era negativo sia sul profilo paesaggistico sia ambientale, così come quello economico: i danni causati da questi impianti non sono giustificati da incrementi significativi». E ora? Mentre gli impiantisti auspicano un incontro con la Provincia, come la presidente della Comunità di valle Patrizia Ballardini che invita la giunta ad aprire una discussione sul tema del turismo, gli ambientalisti esultano e si danno appuntamento per il 12 ottobre al lago Serodoli: «Almeno ora i trentini sanno che esiste un pezzo incontaminato dell'arco alpino. Spero sia la parola fine a questa vicenda», conclude Toffolon.

M. Z.



Soddisfatto Giuseppe Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia nostra si aspettava un voto negativo sul progetto di impianti sciistici a Serodoli